
A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

A lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù ... cioè al Padre la gloria, la bellezza, la manifestazione dell'Antico Testamento che era il senso, il senso della sua piena presenza, per l'apostolo Paolo sono nella Chiesa e in Cristo Gesù. E' interessante, è interessante che ponga prima la Chiesa ma è molto interessante che dica *la Chiesa*. Che cos'è quindi la Chiesa? E come mai vengono messi di fianco Cristo e la Chiesa, quasi fossero la stessa cosa? rappresentazione della gloria e manifestazione della sua presenza, dove lui è? E questa gloria, questa sua presenza dov'è che la cogliamo nella Chiesa, cos'è questa Chiesa?

Noi potremmo fare un bellissimo ragionamento sull'ecclesiologia, e perderci in definizioni sicuramente giuste ma non assolutamente belle e necessarie quanto questo guardarci con questa coscienza. Prendere coscienza che l'infinitamente grande e bello di Dio vuole essere presente nella sua gloria in noi, Chiesa. O meglio, in me nel momento in cui sono Chiesa. E sono Chiesa nel momento in cui sono legato a un capo, che è Cristo.

Quindi questo ci interessa, ci interessa perché se l'uomo di oggi non incontra Dio vuol dire che io non lo porto. Cioè, Dio sono ... beh, dire Dio sono io è un errore grosso! ma Dio vuole farsi vedere in me. Il mistero dell'incarnazione non serve semplicemente a me come memoria di un evento straordinario se io proprio qui, nell'Eucaristia, non ricordo e non faccio presente che questo avviene adesso, che Cristo si incarna nella mia vita, si rende presente nella mia vita tanto che questa gloria – dice con una bella espressione l'apostolo *l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza* – è questo che ci interessa, l'amore di Cristo è così straordinariamente grande che ci ha resi capaci di prendere coscienza che Dio abita in noi, che Dio si rivela in noi, che Dio si fa carne in noi.

Questo avviene, come in tutti gli incontri, nel fare spazio. Noi siamo gente sempre molto pronte e abili a puntare il dito sulle cose che non vanno, in tutto e per tutto ma se fossimo più abili a manifestare l'amore di Dio ... è la nostra battaglia, è la mia, è la vostra, è la nostra di Chiesa; è la nostra battaglia, prendere coscienza della bellezza della nostra vocazione: di essere Chiesa.

La tristezza allora non può abitare la nostra vita se siamo luogo della gloria di Dio! La carità, cioè la presenza dell'amore di Dio deve essere il luogo in cui io mi ci tuffo, gratuitamente mi ci tuffo, gratuitamente devo cercare di esprimere il dono della mia vita, altrimenti è tutta una pretesa, una delusione per me, una mancanza nei miei confronti, una pretesa nei confronti degli altri che devono soddisfare quello che io desidero, quello che io mi aspetto. Non vedete quanta omertà e quanto è sottile l'egoismo che invade le dinamiche dei nostri cuori? E sempre a fin di bene noi perdiamo di vista ... che cosa? la bellezza di dire con l'apostolo: a lui la gloria nella Chiesa. No nella Chiesa di ieri, no nella Chiesa celeste ma la Chiesa di oggi.